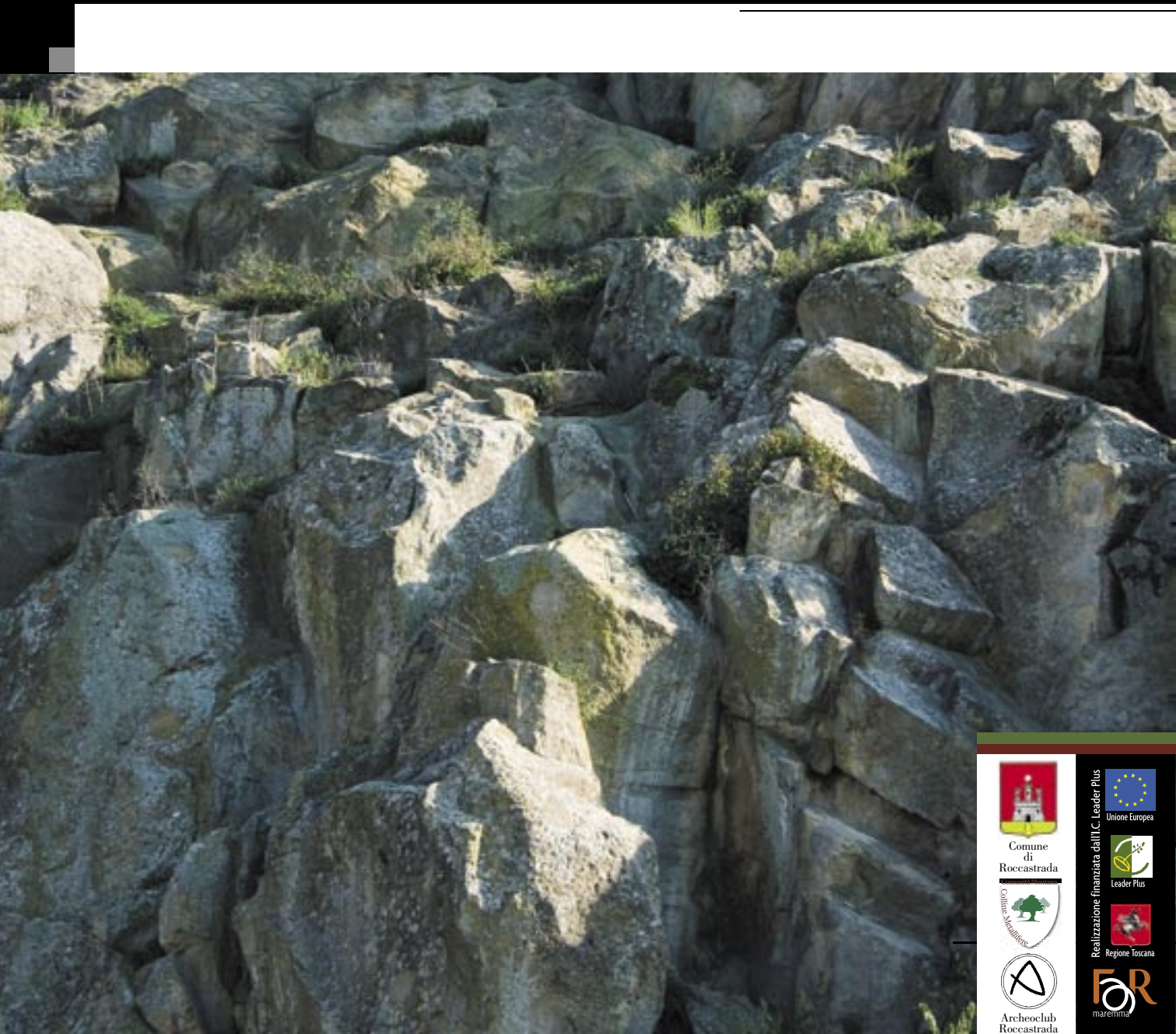
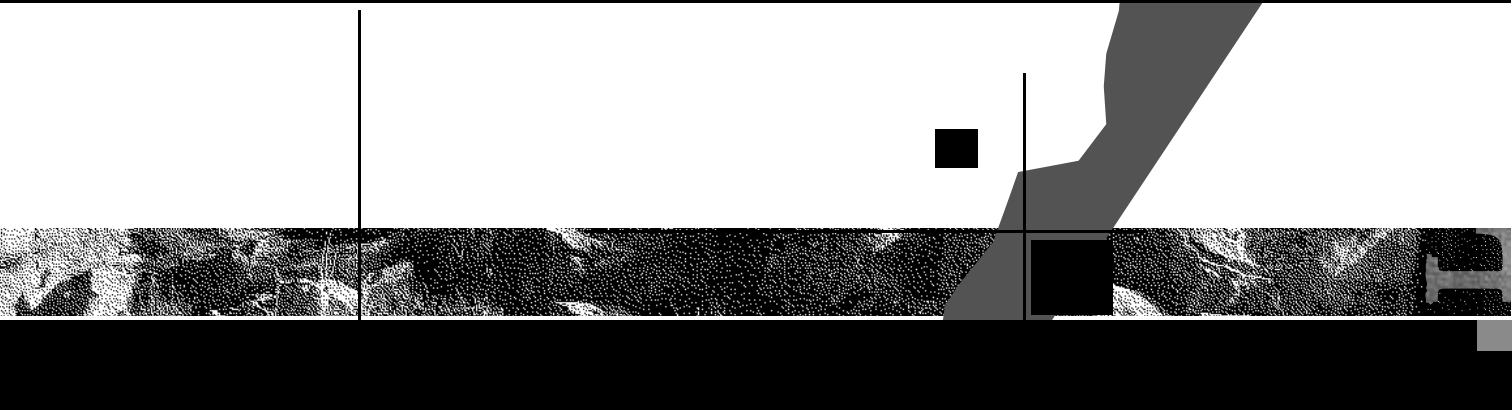


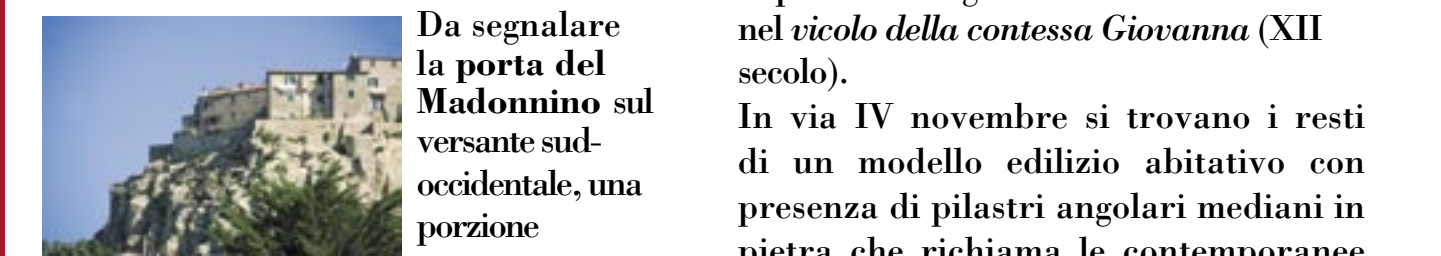
LA TRACHITE

La pietra è la trachite, dal greco “trachis” che significa ruvido, ed è una roccia di natura vulcanica, tipica del territorio comunale di Roccastrada. Chiamata anche *riolite*, grazie alle sua notevole durezza e alla sua facile lavorabilità, nel corso dei secoli è stata ampiamente usata in campo edilizio. Con questa pietra, soprattutto nel Medioevo, sono stati costruiti interi borghi, castelli ed anche edifici ecclesiastici.

La trachite è dunque l'elemento materiale che caratterizza l'impianto urbanistico dei borghi medievali che sorgono nel comune di Roccastrada. Questa pietra domina un'architettura che raggiunge il massimo della sua bellezza e della sua ricchezza, non tanto nel particolare quanto nel suo insieme. Ecco, dunque, lo spettacolare fascino dei compatti blocchi di case, quasi naturali prolungamenti della roccia,

ROCCASTRADA

L'itinerario della pietra si ferma, come prima tappa, nel borgo di Roccastrada, residenza privilegiata del ramo degli Aldobrandeschi di Santa Fiora. Centro strategico per il controllo della principale via di comunicazione tra Siena e la costa maremmana, ha già una certa importanza sin dal 1140 come attestano alcuni antichi documenti. Fu conquistato definitivamente da Siena nel 1315.



Da segnalare la porta del Madonnino sul versante sud-occidentale, una porzione

I CANTIERI DELLA PIETRA

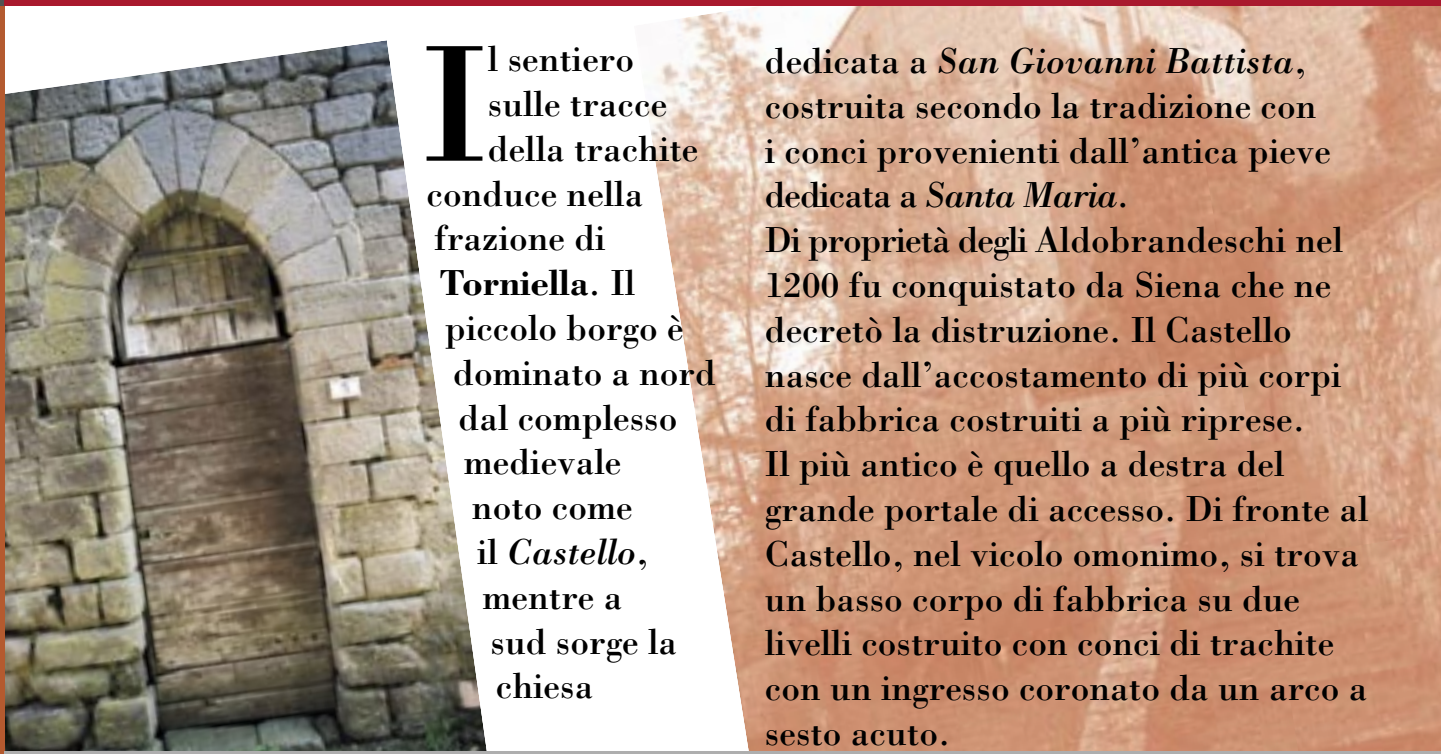
Il rapporto con la trachite dal 1997, grazie all'impegno congiunto del Comune e della sede di Roccastrada dell'Archeoclub d'Italia, ha trovato nuove forme espressive. Sono nati dei veri e propri Cantieri d'arte, programmati con ritmo annuale che vedono la partecipazione di artisti europei.

Da allora sculture in pietra popolano ed arricchiscono i paesi per formare un fantastico museo all'aperto in divenire, un percorso d'arte originale e ricco di esperienze e valori di livello internazionale. I *Compagnons des devoirs*, associazione di mestiere le cui origini affondano nell'epoca classica, ma che ha trovato nel Medioevo il momento di maggiore organizzazione, sono i protagonisti di questa iniziativa. Oggi i *Compagnons* sono presenti in Belgio, in Svizzera e, con altre caratteristiche, in Germania, ma soprattutto in Francia dove la loro attività di formazione viene riconosciuta come di utilità pubblica ed è la seconda istituzione formativa del paese. Le opere finora realizzate nell'ambito di questo progetto si trovano in diversi paesi del territorio comunale.

A Roccastrada
- Nell'atrio del Palazzo Municipale **Insegne Araldiche** delle comunità di Roccastrada (1997). Realizzate dai *Compagnons des Devoirs* su disegni originali.
- In Largo Garibaldi **Merci Beaucoup** (1998). Un monolite scolpito con al vertice due facce: una di un bambino e l'altra di vecchio, separate da un disco di pietra che rappresenta il divenire del tempo. Disegno e realizzazione ad opera dello scultore francese **Renaux Francois** detto **Jules**.



TORNIELLA



ROCCATEDERIGHI

Agli inizi del XIII secolo questa frazione si chiamava *Rocca filiorum Guaschi* dal nome della famiglia che la dominava, definita in seguito *filii Tederigi* o *Tederigoli*, vassalli degli Aldobrandeschi. Da qui il nome **Roccatederighi**. La parte sud del borgo sorge in corrispondenza degli affioramenti di vulcanite del territorio di Roccastrada, i famosi massi, la cui pietra fu utilizzata per la costruzione delle zone più antiche dell'insediamento.



CASTELLO di SASSOFORTE

Un luogo di grande suggestione è il Castello di Sassoforte, di cui oggi rimangono imponenti ruderi. Prima di proprietà del conte Ildebrando Aldobrandeschi, agli inizi del XIII secolo è dominato dai conti di Sassoforte. Nel XIV secolo la rocca fu venduta alla città di Siena che ordinò l'abbattimento delle mura e del cassero. Lo stato di abbandono fece sì che gli abitanti si rifugiassero nel vicino **Sassofortino**. Il percorso che conduce alle rovine è costellato da enormi massi di roccia trachitica, valida fonte di approvvigionamento di materiale da costruzione, insieme alle pareti di roccia immediatamente sottostanti le mura del castello. L'insediamento, di forma irregolarmente ellittica, comprendeva numerose abitazioni che componevano il borgo, edifici signorili ed un edificio ecclesiastico, questi ultimi difesi da un alto muro.

dedicata a *San Giovanni Battista*, costruita secondo la tradizione con i conchi provenienti dall'antica pieve dedicata a *Santa Maria*. Di proprietà degli Aldobrandeschi nel 1200 fu conquistato da Siena che ne decretò la distruzione. Il Castello nasce dall'accostamento di più corpi di fabbrica costruiti a più riprese. Il più antico è quello a destra del grande portale di accesso. Di fronte al Castello, nel vicolo omonimo, si trova un basso corpo di fabbrica su due livelli costruito con conchi di trachite con un ingresso coronato da un arco a sesto acuto.



LA CIVITELLA

Le origini di questo luogo sfumano nella leggenda secondo cui la Civitella sarebbe stata costruita a partire dal 1272, a seguito della distruzione del castello di **Fornoli**. Il complesso si trova nel Poggio omonimo, un affioramento di trachite isolato a qualche chilometro da Roccastrada, lungo la Statale Senese Aretina. Il complesso si compone di due principali corpi di fabbrica a pianta rettangolare sviluppati su due livelli paralleli tra loro e racchiusi da una



ROCCA di FORNOLI CASTEL LITIANO

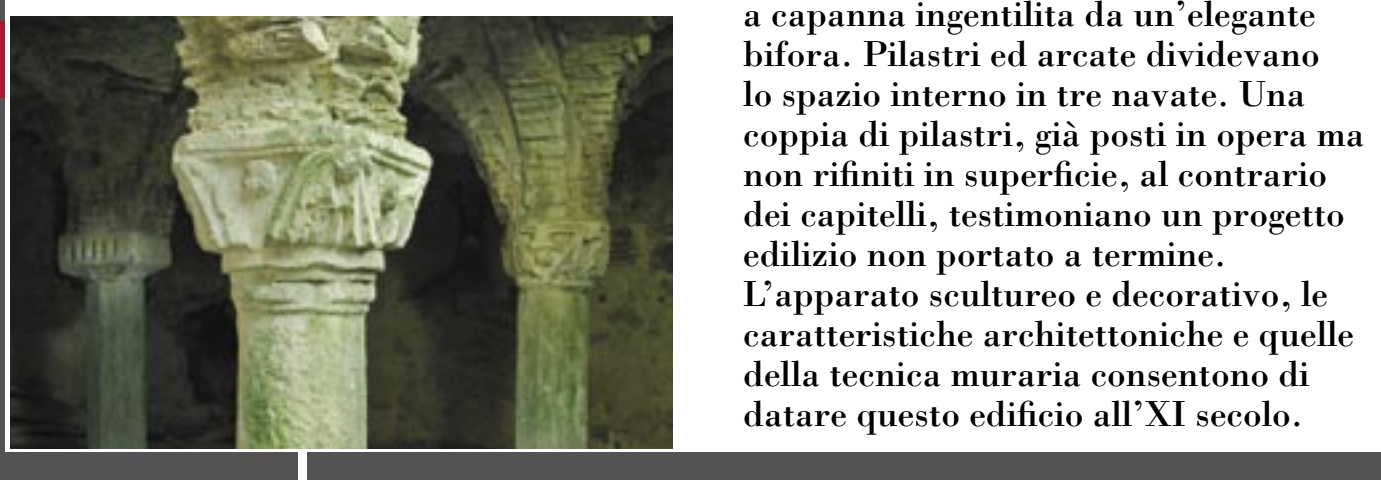
Ormai **Fornoli** non è che un grosso rudere di una fortificazione abbandonata nascosta da una fitta vegetazione su un alto sperone di roccia, in località Poggiolo. Dai documenti conservati il toponimo **Fornoli** è ricordato per la prima volta nel 1188 riguardo alla pieve che delimitava la Diocesi grossetana. La rocca, originariamente, apparteneva alla famiglia degli Ardengheschi che, nel corso del XIII secolo, prese il nome di 'conti di Fornoli'. Dai primi anni del 1200 è sottomessa a Siena. La fortificazione era caratterizzata da una planimetria di forma allungata che seguiva i limiti naturali del pianoro di trachite. Anche in questo caso, come in altri evidenziati nel territorio, le già scosse pareti di roccia furono rese ancor più ripide dall'attività di cava per l'edificazione delle strutture murarie del castello. Il salto di quota presente appena fuori le mura raggiunge infatti in alcuni punti una decina di metri, e sono evidenti le tracce di lavorazione per l'estrazione di blocchi di pietra.



IL MONASTERO DI SAN SALVATORE DI GIUGNANO LA PIEVE DI CAMININO

Di grande fascino e suggestione anche le rovine del monastero di Giugnano che sono nella valle del torrente Bai, tra i borghi di Roccastrada e Montemassi, sopra un affioramento roccioso di trachite. La prima attestazione del monastero benedettino risale al 1075. Agli inizi del XIII secolo il monastero passò sotto il controllo dei monaci cistercensi di San Galgano a Monte Siepi, che lo trasformarono in grancia. Sullo scorcio del XIII secolo ai cistercensi subentrarono gli eremiti dell'ordine agostiniano. A questi ultimi è stata storicamente attribuita la costruzione di una nuova aula di culto, situata poche decine di metri ad est della cripta. Del monastero si conservano soltanto la cripta e labili tracce del soprastante edificio ecclesiastico. La sala interrata ha una pianta di forma rettangolare conclusa da un'abside circolare, suddivisa internamente in tre navate da quattro colonne. Il ricco ed elaborato apparato decorativo riprodotto nella scultura dei capitelli in trachite, tutti diversi tra loro, è accomunato da una cura estrema per il dettaglio, che rende probabilmente il gruppo di Giugnano la manifestazione più elevata di scultura medievale su pietra riolitica giunta sino ad oggi.

Questo edificio ecclesiastico prima dedicato a San Genziano, nel XIII secolo fu dedicato a San Feriolo, tuttavia già dal secolo successivo il titolo plebano fu trasferito alla chiesa castellana di Montemassi, inizio di un lento processo che avrebbe portato all'abbandono della vecchia pieve. Il complesso sorge in località **Podere Caminino**, nella piana ad est di Montemassi in un terreno di formazione geologica eterogenea, con affioramenti di trachite misti ad altri tipi di rocce. L'edificio ecclesiastico ha uno schema a pianta rettangolare orientata in senso est-ovest con terminazione triabsidata e facciata a capanna ingentilita da un'elegante bifora. Pilastrini ed arcate dividevano lo spazio interno in tre navate. Una coppia di pilastrini, già posti in opera ma non rifiniti in superficie, al contrario dei capitelli, testimoniano un progetto edilizio non portato a termine. L'apparato scultoreo e decorativo, le caratteristiche architettoniche e quelle della tecnica muraria consentono di datare questo edificio all'XI secolo.



Sulle tracce di una pietra

Questo affascinante "itinerario della pietra", sulle tracce della trachite, nasce da un progetto che il Comune di Roccastrada, su proposta del locale Archeoclub e con la partecipazione dei Compagnons des Devoirs, ha avviato nel 1986 con l'intento di far conoscere e valorizzare la pietra locale, la trachite, e di conservarne e diffonderne le tecniche di lavorazione. Un itinerario che si può fruire virtualmente, ma che possiamo ripercorrere sul territorio; che ha origine nel medioevo ma trova nuova vita in epoca contemporanea. E' infatti il frutto di una puntuale ed attenta indagine archeologica sulla produzione edilizia in trachite dal X al XIV secolo nel comprensorio del comune di Roccastrada, condotta dal Laboratorio

a questi indirizzi:
www.cm-collinemetalifere.it
www.comune.roccastrada.gr.it
www.archeogr.unisi.it/CCGBA/laboratori/laaum